

VAL DI SUSÀ. Giornata animata da Grillo, Fo e Paolini. Pisanu loda le forze dell'ordine e condanna la violenza contro il leghista

Tav, a Torino sfilano in 50mila

Senza incidenti la manifestazione in città. Borghezio aggredito sul treno

Torino. Il lungo applauso che ha accolto il corteo No Tav al suo arrivo al parco della Pellerina ha riunito le due anime del movimento contro l'alta velocità Torino-Lione.

Hanno sfilato, in una giornata di

splendido sole, in 50.000 secondo gli organizzatori, 30.000 per le forze dell'ordine, per dire che quell'opera non si deve fare e, nonostante i timori della vigilia, è stata una manifestazione pacifica senza tensione né scontri d'alcun genere. La giornata si è conclusa con una festa di tutti, organizza-

ta da quella parte del movimento che la manifestazione non la voleva e ha optato per la kermesse con Marco Paolini, Dario Fo e Beppe Grillo. Annunciato dal grido di battaglia «Sarà dura», il corteo è arrivato nel parco poco dopo le 15.30, aperto dai tredici sindaci della Valle di Susa, che hanno invece deciso di dare la loro adesione: poteva essere il segno della divisione, ma l'applauso ha spazzato via ogni ombra.

Soddisfatto il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, che aveva espresso il timore di violenze: «Il merito», ha detto, «è certamente dei manifestanti, ma anche delle forze di polizia, che hanno operato con la consueta professionalità, e del servizio d'ordine, che questa volta è riuscito a neutralizzare i malintenzionati». Anche il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha ringraziato le forze dell'ordine «per la professionalità dimostrata» e gli organizzatori «che hanno saputo far prevalere il confronto delle idee». L'unico incidente che si è registrato ieri è stato ai danni dell'eu-

roparlamentare della Lega Nord Mario Borghezio che, come denuncia lui stesso, è stato aggredito sul treno Torino-Milano «da un gruppo di no global di ritorno dalla manifestazione No Tav». È lo stesso Borghezio a raccontarlo: «Mi hanno assalito, colpito in testa, strappato il cappotto», afferma, «devo ringraziare due agenti della Polfer, un uomo e una donna, che mi hanno salvato dalla furia di quegli scalmanati, ma anche loro se la sono vista brutta». All'arrivo a Milano, l'esponente del Carroccio e i due agenti sono dovuti ricorrere alla cure del

pronto soccorso per alcune escoriazioni. Un episodio, l'aggressione, fermamente condannato dal ministro dell'Interno Pisanu.

Per il resto, però, la giornata si è svolta in un clima sereno. È cominciato nelle prime ore del mattino l'afflusso a Torino da

tutta Italia del popolo No Tav: centinaia di ragazzi dell'area antagonista sono arrivati da Palermo, Napoli, Roma, dalla Toscana. Per loro l'appuntamento era davanti a Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche dell'università di Torino. Si sono uniti, davanti alla stazio-

ne di Porta Susa, al corteo dei Comitati No Tav, al quale hanno aderito Rifondazione Comunista, Verdi, Legambiente, Arci, Cobas, la Fiom di Torino e la Cgil della Val di Susa, i centri sociali. Mille poliziotti e carabinieri a presidiare soprattutto la coda del corteo, ma senza

mai la necessità di intervenire.

Una lunga marcia, fuori dalla zona centrale. In testa al corteo quattro asinelli e un grande striscione con otto foto giganti degli incidenti di Venaus. Un tripudio di bandiere bianche e una delegazione di sindaci francesi: «Non vogliamo la Tav».

